Anno VII - 1854 - N. 300

L'OPINIONE

Mercoledì 1 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie . . .	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 160.

AVVISO

ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 31 OTTOBRE

L' ASSEDIO DI SEBASTOPOLI.

Nè le notizie provenienti da fonte russa, deliberatamente alterate dalle autorità di quel paese, nè quelle che ci giungono per la via di Vienna, fabbricate da quei giornali medesimi colla data di Bukarest o Varna, oppure da greci e corrispondenti austriaci in queste medesime città, e neppure quelle che pervengono da Costantinopoli, ove i molti greci favorevoli ai russi hanno una tendenza di interpretare ogni avvenimento a svantaggio delle truppe alleate, ci hanno somministrate informazioni attendibili e meritevoli di piena ed illimitata fede sull' andamento della guerra in Crimea. Per allegare un solo esempio, notiamo che l'arrivo a Costantinopoli di una nave con alcuni ammalati e feriti, diede subito occasione alla voce che era stata data una battaglia micidiale colla perdita di oltre 6,000 uomini, e che i lavori d' assedio non avevano potuto continuare. E questa notizia più o meno esagerata, con maggiori e minori dettagli, con commenti di ogni specie e colore fu messa in giro dai corrispondenti di quella città, e venne a dare l' allarme alle borse europee, senz'altro fondamento che quello di insignificanti sortite operate dalla guarnigione di Sebastopoli, oppure di scontri con torme di cosacchi che si avvicinano agli avamposti degli alleati.

Volendo quindi avere un quadro che meglio si avvicini alla verità intorno alle operazioni d'assedio, è d'uopo attenersi alle notizie che ci pervengono direttamente dalla Crimea, dal campo degli alleati. Queste notizie sono in arretrato in confronto di quelle di sopra accennate; ma veramente la nostra curiosità e il desiderio di avere notizie recentissime non dovrebbe essere molto soddisfatta dalle informazioni, la di cui falsità è sovente di prima evidenza; se vogliamo quindi stare nel vero e non pascersi di conghietture trasformate in notizie, ci dobbiamo attenere alle informazioni un po' arretrate, ma almeno autentiche.

Le informazioni estese di questo genere ricevute sino al giorno d' oggi giungono sino al 13 e le telegrafiche sino al 15. Possiamo però aggiungere come autentico anche il fatto che risulta dagli ultimi dispacci russi, cioè che la fortezza si sosteneva ancora nella notte dal 20 al 21, sebbene continuasse l'assalto.

Dalle notizie estese che giungono sino al 13 e che si rilevano dai giornali francesi ed inglesi possiamo però già farsi un' idea abbastanza dettagliata ed esatta dei lavori di assedio.

Il rapporto del comandante in capo francese Canrobert in data del 13 offre un' idea generale dell' andamento di quell' operazione. Il *Times* pubblica il giornale di uno de' suoi corrispondenti tenuto con molta esattezza ed intelligenza, dal quale meglio che da qualunque altra relazione si possono desumere i particolari di quei lavori, del loro progresso e della resistenza opposta dai russi. Riportiamo quindi i brani più importanti di quella corrispondenza:

Martedì 10 *ottobre*.

Subito dopo l'alba le batterie russe aprirono oggi un vivissimo fuoco sulla destra delle nostre posizioni, ma la distanza era troppo grande perchè vi fosse esattezza di portata e precisione di tiro.

I francesi compirono un' opera rimarchevole. Ieri verso il cadere del sole, quattro battaglioni, in tutto 2,400 uomini, marciarono sulla fronte alla nostra sinistra e incominciarono a lavorare alle nove ore della sera. Prima del levar del sole avevano compiuto un fosso, un parapetto ed una banchina della lunghezza di 1200 metri, alla distanza di circa 900 metri dalla linea del nemico, e i russi sospettavano così poco di codesta operazione che non tirarono un sol colpo per disturbarla. Dapprima gli operai incontrarono un suolo duro e sassoso, ma dopo essere penetrati alla profondità di un piede e mezzo o due piedi, trovarono un profondo letto di tenace argilla plastica mirabilmente adattata per la costruzione delle trincee. Ogni uomo lavorava e poi inturno formava parte della guardia per coprire le opere sino allo spuntar del giorno, e in quel punto ognuno aveva compiuto il suo mezzo metro di lavoro, cosicchè i 1200 metri erano completi.

Da questa posizione una parte ragguardevole della difesa del nemico sulla sua destra era intieramente tenuta in iscacco, e i francesi possono dominare il forte più gagliardo situato da quella parte. Stando nelle trincee si possono contare 76 cannoni nelle cannoniere di quel forte. I francesi hanno 46 cannoni di dietro alla trincea e sono pronti a montarli tosto che saranno fatte le aperture, difese da gabbioni e fascine, e le piatteforme sono pronte. La maggior parte di quei cannoni sono di bronzo, almeno so che molti di quelli che furono sbarcati sono di questo metallo, e ciò avrà l' inconveniente che il fuoco dovrà rallentarsi periodicamente, perchè i cannoni di bronzo si guastano all' imboccatura quando sono riscaldati da ripetute scariche. L' attuale loro linea sarà di circa 200 in 300 yards più vicina a quella del nemico che la nostra, ma il calibro superiore dei nostri pezzi d' assedio compenserà la differenza della distanza.

Verso sera oggi i russi aprirono un fuoco furioso di palle e bombe di grossezza enorme contro la nostra nuova batteria nella quale è collocato il capitano Colville e la sua compagnia della brigata bersaglieri, secondo battaglione. È quasi un prodigio come siansi salvati. Per circa due ore il fuoco non cessava. I russi vedono che i nostri lavori si fanno sul serio e cercano d' impedirli con palle e bombe. La nostra cavalleria è sempre in giro ma non fa nulla. Non sentiamo più alcuna cosa dei cosacchi.

Ho fatto oggi il giro di tutte le linee da Balaklava, intorno ai forti turchi, sino alle linee francesi alle spalle della nostra destra, indi intorno alla seconda divisione in fronte all'estrema nostra destra, poscia alla prima divisione, poi alla divisione leggera, la quarta divisione e finalmente alla terza che occupa la nostra estrema sinistra verso il campo francese, e di là ritornammo ai quartieri. Il luogotenente Stopford, del genio, che era di servizio, mi accompagnava ed avemmo l' opportunità di osservare l' effetto del fuoco dei russi da varii punti della fronte. Palle e granate solcavano le alture ai nostri fianchi e alle nostre spalle, ma la difesa era eccellente, e nonostante la spaventosa vista, e il chiasso di questi rabbiosi proiettili, ne veniva poco danno. Al campo del 30° reggimento vidi due palle enormi (credo di 84 libbre), che erano cadute innanzi alla loro linea e una di 56 libbre cadde nel campo dei bersaglieri di Connaught, e si conficcò nel terreno dinanzi all' ingresso della tenda di un ufficiale un istante prima del nostro arrivo. Il fuoco era così forte alle ore 4 e mezzo pom. che un ufficiale del 30° dovette ritirare una compagnia di lavoratori.

Ottobre, 11.

La notte scorsa, alla sera, le truppe britanniche aprirono la trincea innanzi a Sebastopoli sull' estrema destra sul centro della nostra posizione. Siccome nel giorno precedente erasi innalzata un' opera in terra a tiro del cannone nemico, per collocarvi una batteria, l' attenzione dei russi si diresse in particolare sui nostri movimenti, e per tutto il giorno essi mantennero il fuoco più terribile verso i terreni elevati di fronte alla divisione leggiera e alla seconda. Bombe e palle da 32, 56, 68, e alcune perfino da 84 furono tirate dalle batterie russe ogni quarto di minuto, e solcavano il terreno in tutte le direzioni. Lo scoppio delle bombe lungo le colline rassomigliava al fuoco di un parco d' artiglieria, e il rumore e i fischi delle grosse palle riempivano gli intervalli fra una cannonata e l' altra. È quasi incredibile che nessuno sia stato colpito nella giornata di ieri, ma le nostre divisioni sono tutte coperte dalle alture contro il tiro diretto dei cannoni nemici.

Le palle e le bombe volavano di sopra dell'opera in terra ove si trovava il capitano Colville colla sua compagnia, e saltando e scoppiando sulle colline giungevano di rado alla loro sommità. Quando le palle colpivano la cima, andavano giù rotolando dall'altra parte e si fermavano in mezzo alle tende senza fare alcun male. I russi, che ordinariamente sospendevano il fuoco al cadere del sole, furono all' erta tutta la scorsa notte, e continuarono il loro fuoco contro tutta la linea dei nostri approcci senza interruzione. Ad ogni istante l' oscurità era rotta da un lampo, simile a quelli che si vedono d' estate sull' orizzonte, poi tornava l' oscurità e dopo alcuni minuti secondi una nuova vampa più debole segnava lo scoppio di una bomba. Il nostro divertimento era di osservare coll' orologio alla mano il tempo fra il primo colpo, il fischio della palla e lo scoppio della bomba onde calcolare la distanza del cannone.

Il silenzio del campo inglese offriva uno strano contrasto col continuo rumore delle batterie russe, e colla musica e coi segnali di tromba ed altri gridi di gioia che ci pervenivano dal campo dei nostri alleati. All' imbrunire le batterie nel centro russo rinforzarono il fuoco con tanto ardore che si suppose essere loro intenzione di fare una sortita, e perciò il campo si tenne all' erta. Lord Raglan, accompagnato dall' attivo comandante dello stato maggiore, colonnello Airey, e da alcuni ufficiali del suo seguito, percorse alle 10 della sera la linea, ispezionando minutamente lo stato e la posizione dei reggimenti e delle opere. Ritornò al quartiere ad un' ora del mattino.

Appena fattosi sera 800 uomini marciarono fuori sulla nostra fronte sinistra, e incominciarono la prima trincea britannica innanzi a Sebastopoli. Erano sotto gli ordini del capitano Chapman, del genio. Furono fatti 1,200 yards di trincea, sebbene l' opera fosse assai difficile in causa del terreno a scogli. I russi non diminuirono il fuoco e quelli che speravano una sortita si trovarono illusi.

Ottobre, 12.

Questa notte le batterie russe furono silenziose. Si credeva ora per certo che i russi avrebbero fatto una sortita, e correva voce che le loro truppe alle nostre spalle avrebbero assalito Balaklava, mentre i greci avrebbero incendiata la città. Le informazioni a questo riguardo erano così positive che le autorità presero il partito estremo di espellerne tutti i greci, e tale misura fu mandata ad effetto con rigore estremo questa sera.

Il capitano Gordon, del genio, incominciò la formazione della nostra linea d' attacco alla destra subito dopo il cader del sole. Quattrocento uomini furono somministrati dalle divisioni, seconda e leggera, e forti distaccamenti coprivano in fronte e alle spalle i lavori. Gli zappatori furono divisi in quattro compagnie da 100 uomini caduna, ed essi lavoravano con tanta assiduità che allo spuntare dell' alba la prima compagnia aveva compiuto 160 yards; la seconda 78, la terza 95 e la quarta 30 yards, in tutto 363 yards di trincea pronta ad essere convertita in batterie. Queste trincee sono perfettamente coperte. Un eguale lavoro doveva essere fatto sulla sinistra e al centro, ma per uno di quegli accidenti che sono inevitabili di notte, gli zappatori smarrirono la via, e andarono troppo appresso alle linee del nemico. Furono scoperti da un posto avanzato che sembra essere stato l'avanguardia di una sortita. I russi fecero fuoco a breve distanza colle loro carabine, ma non colpirono alcuno. Al chiarore dei lampi parve però ai nostri che forti battaglioni di fanteria russa si avanzassero in silenzio verso le nostre opere, e fu dato l' allarme alla divisione che si teneva di dietro. Ad un' ora e 25 minuti il nemico incominciò un furioso cannoneggiamento sulle nostre linee, avendo avuto la certezza che noi avevamo scoperto il loro avvicinarsi.

La seconda divisione e la divisione leggera si posero in linea, e i cannoni di campagna addetti alle medesime incominciarono il fuoco contro i russi che si avanzavano. In seguito ad un malinteso, i distaccamenti che dovevano difendere i lavori si ritirarono sulle nostre linee, salvo una compagnia di bersaglieri, che si tenne sul suo terreno con ostinazione, e faceva fuoco sul nemico con molto effetto.

Finalmente l'88° reggimento ebbe ordine di caricare il nemico scendendo dalle colline, e ciò ebbe per effetto di ricacciare i russi sotto i loro cannoni. Le loro perdite non sono conosciute, la nostra è insignificante.

È cosa difficile il descrivere una posizione militare senza riferirsi ad una mappa; ma supponendo che il lettore abbia una buona pianta di Sebastopoli, posso indicare le nostre linee nel seguente modo:

Alla distanza di circa 700 *sagine* (una *sagina* è circa 7 piedi) dall'estremità meridionale della baia di carenaggio, trovasi una torre rotonda, intorno alla quale i russi hanno eretto vaste trincee, armate di pezzi di grosso calibro. Quivi havvi un campo stabile di cavalleria ed infanteria, presso un terreno elevato, alla di cui sommità è collocata quella torre, e probabilmente vi sono accampati da 10 in 12,000 uomini. Questa torre rotonda è munita di cannoni, che al pari di quelli collocati nelle opere di terra più abbasso, gettano palle e bombe al di sopra dei nostri posti avanzati, e dei nostri zappatori, e qualche volta quei proiettili giungono sopra le colline alla nostra fronte nel campo. Alla distanza di 1,200 yards da questa torre rotonda, in direzione di sud-sud-ovest, si formeranno le nostre prime batterie, e le opere in terra vi furono già innalzate, seguendo il declivio della collina verso l'estremo della baia dei docks, dalla quale sono distanti circa 930 yards. I cannoni di quest'opera domineranno la baia dei docks, le navi che vi sono stazionate, e una parte della città e delle sue difese all'ovest e sud della baia, mentre il suo fuoco farà presto tacere i cannoni collocati dai russi sul pendio delle colline al sud delle fabbriche dei docks. Tutte le loro palle e bombe passano ora al di sopra di quelle opere, e ci cadono alle spalle sul fianco della collina.

Il nostro attacco di sinistra si estende verso il pendio del burrone che separa l' attacco francese dal britannico, e che corre in direzione di sud-est dall'estremità della baia dei docks sino al nostro quartier generale a Khutor. La parte dominante di queste trincee per tutta la loro estensione è una batteria pesante di otto cannoni alla Lancaster e di 10 pollici, alla distanza di 2500 yards dalla linea nemica. L'estrema destra dei francesi è circa 2 miglia e mezzo dall'estrema sinistra dell' attacco inglese. Al sud del cimitero e inclinate verso la baia della quarantena e verso i pozzi vi sono le linee francesi, che sono magnifiche e assai bene difese.

Il nostro attacco sulla sinistra gira intorno ad Inkerman e domina la piazza dall' imboccatura della Cernaia e dalla testa della baia di Sebastopoli sino alle colline della torre rotonda già minacciata dal nostro attacco sulla destra. La fronte dei due eserciti uniti e la linea delle operazioni offensive si estende dal mare sino alla Cernaia per sette in otto miglia.

Sulla nostra estrema destra di fronte a Balaklava le nostre linee hanno pressochè la medesima estensione, e la posizione dell'esercito è resa così forte sui fianchi e alle spalle, verso est e sud-est, che tutti gli sforzi dei russi per assalirci saranno vani. In primo luogo la via da Kadakoi a Camara e i passi occidentali delle montagne furono tagliati in tre luoghi in tal modo, che sarebbe assai difficile alla fanteria di traversarli, e quindi affatto impossibile all' artiglieria e alla cavalleria. Cannoni furono inoltre collocati nelle alture in modo da dominare questi passi, e tenere sgombri i luoghi ove furono tagliati. Sulle alture all'est di Balaklava havvi il campo di circa 1,000 marinai con alcuni obici da 24 e 32. A Kadikoi verso nord-est havvi un altro campo di 800 marinai con cannoni di grosso calibro e con un parco provvisorio per artiglieria e pezzi tratti dalle navi da guerra. Da Kadikoi verso Traktir il terreno è montuoso e intersecato da profonde vallate, e per una serie di queste passa da un lato la strada di Woronzoff, e quella di Inkermann verso Sebastopoli, e questa con un lungo giro raggiunge quella di Batciserai e un'altra per Traktir. Sopra cinque di quelle colline che sorvegliano la strada di Balaklava 2,000 turchi sono occupati ad erigere trincee ed opere in terra, sotto la direzione del capitano Wagman, ufficiale del genio prussiano, che sta sotto gli ordini del generale Burgoyne. In ognuno di quei forti saranno collocati 250 turchi, che sono pieni di buona volontà e lavorano indefessamente, sebbene siano esposti alle maggiori privazioni.

Ottobre 13.

Dai calcoli che furono fatti è probabile che le batterie francesi ed inglesi possano gettare nelle fortificazioni del nemico 23,600 palle e bombe al giorno, e in questo calcolo si attribuisce un colpo per ogni cannone e per ogni dieci minuti. Furono aperti 1,500 yards di trincee dagli inglesi, le quali sono già atte per la collocazione dei grossi pezzi. I francesi ne hanno compiuto di più, circa 1,600 metri, ma non hanno ancora sbarcati tutti i loro cannoni.

Le opere progrediscono. Il capitano Chapman, con 800 uomini, e il capitano Gordon, con 400, continuarono i lavori nella scorsa notte; allargarono le parallele, rinforzarono i parapetti e ingrandirono le trincee per collocarvi le piatteforme; oltre 40 di queste furono ieri inoltrate nelle trincee e sono pronte. Sono fissati i posti per le batterie e decisa la posizione in opera di 50 pezzi.

Sir John Burgoyne fissò ieri le batterie per distruggere le navi. Saranno montate con quattro cannoni di 8 e 10 pollici, alla distanza di circa 1,900 yards dalle navi. Il fuoco dei russi era assai rallentato tutta la notte e non molto vivo per tutta la giornata sino alla partenza della posta.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal confine lombardo, 22 *ottobre*.

Dalla seguente circolare potete desumere come le autorità austriache stesse convengano ora quanto sia irregolare il riparto del prestito, e come riconosca la necessità di nuovi provvedimenti, e dell'intervento del governo. Questa circolare è implicitamente una novella prova che il prestito è forzato e non volontario, e che quando è iniqua la base è impossibile non siano egualmente inique le conseguenze.

La circolare è del seguente tenore:

I. R. delegazione provinciale di Pavia

Circolare urgentissima

N° . . Prestito.

Pavia, 14 *ottobre* 1854.

Mosse dalle gravi difficoltà inerenti alla tassazione del prestito, a mezzo delle deputazioni comunali, parecchie di queste ricorsero all' I. R. luogotenenza, oltre alla delegazione, ma il maggior numero di esse instò espressamente che la tassazione dei capitali, dell'industria e del commercio, avvenisse a mezzo dell' I. R. delegazione provinciale, in concorso della congregazione provinciale a sconto della quota assegnata all'intiera provincia, salvo a supplirvi l' estimo in una misura uniforme su tutte le comuni, per la residua somma.

I titoli principali cui appoggiansi le dette deputazioni sono:

1° La mancanza e l' insufficienza degli enti, ai quali dovrebbe sopperirsi approssimativamente ad una metà del prestito, cioè la mancanza o la tenuità dei capitali e di rami d'industria e di commercio, per cui quasi l'intiera quota del prestito dovrebbe sostenersi dal solo estimo, ove la tassazione dovesse farsi da ogni singolo comune in base al riparto;

2° Le informi differenze che, nella misura di tassazione, si verificherebbero tra comune e comune, sugli stessi identici enti e specialmente sull'estimo;

3° I privati rancori e le personalità contro ai deputati, non senza pericolo di disordini.

E per esimersi totalmente le suddette deputazioni dalla indicata tassazione comunale dei proprii amministratori, oltre all'osservare che la propria soscrizione al prestito era già vincolata alla condizione che il riparto e la tassazione stessa sui comunisti venisse operata dalla regia delegazione provinciale, in concorso della provinciale congregazione, dichiararono anche, pel caso che occorresse, di fare espresso mandato all'autorità provinciale per la ripetuta tassazione.

Essendo disposto lo scrivente ad assumersi un tal carico, e perchè altrimenti si verificherebbero tutti i gravissimi inconvenienti già rimarcati dalle deputazioni riclamanti, e perchè in ultimo stato dovrebbe ancora intervenire nella sorveglianza ed approvazione dell'operato dalle autorità comunali, la s'incarica signor commissario d'informare tosto analogamente le deputazioni comunali, insinuando a quelle che non lo avessero già fatto di domandare che il riparto e la tassazione per il prestito sui capitali, sull'industria e sul commercio venga operata dall'I. R. delegazione in concorso della congregazione provinciale, applicandone il prodotto a sollievo dell'intiera provincia, accordando anche espresso mandato ove occorresse alla predetta I. R. delegazione e congregazione provinciale allo scopo suespresso.

Nel rimettere le corrispondenti dichiarazioni o riscontri delle deputazioni comunali, che si attendono colla maggiore sollecitudine, vi si uniranno anche quei rapporti analoghi che fossero già stati dallo scrivente ritornati a cadun commissariato distrettuale, in modo che la suindicata domanda sia completa per parte di tutte le comuni di ogni singolo distretto.

L'I. R. delegato provinciale

Firm.: BORRONI.

Le occupazioni però, in cui trovansi avvolti gli agenti del governo, in causa delle operazioni relative al prestito non li distoglie dal proseguire l'opera loro di persecuzione contro altro dei deputati del comune dei CC. SS. il sig. O . . . ., al quale non possono perdonare il dignitoso ed energico contegno spiegato nell'occasione in cui si volevano costringere le deputazioni ad assumere volontariamente le quote di prestito attribuite alle rispettive comuni sulla tangente provinciale; del che vi tenni già replicatamente discorso. Paventando essi di attaccarlo appertamente per simile titolo giacchè troppo a suo favore stavano e la legalità e la pubblica opinione, trassero pretesto da un rapporto inoltrato al proprio commissario distrettuale dalla deputazione comunale di C . . . ., di cui fa parte il signor O. . . ., contro il direttore del civico spedale sig. C . . . ., per intentare un processo di diffamazione contro la detta deputazione, avanti la pretura urbana di Pavia.

Il signor C . . . ., è uomo di limitatissimo ingegno, di nessuna pratica nell'esercizio dell'arte sua, di modi rozzi o per meglio dire brutali. La di lui condotta lascia inoltre molto a desiderare dal lato della moralità. Cacciato per ben due volte da altri ospedali alla cui direzione era stato preposto, mercè la protezione del consigliere luogotenenziale Z . . ., di cui è cognato, e per essere pubblicamente conosciuto come intieramente devoto all'austriaco governo, venne mandato a reggere il nostro principale stabilimento di beneficenza. Nè egli venne meno alla fama che lo aveva preceduto, anzi la sorpassò di gran lunga, e non appena prese le redini della gestione di questo P. ospizio, diede solerte opera a sciuparne le sostanze, con fabbriche superflue e di lusso, non richieste da motivi sanitarii nè dalla miglior pubblica igiene, distruggendo pazzamente oggi ciò che aveva fatto ieri; nè rifuggendo poi, onde non venissero meno i mezzi alle sue folli spese, di restringere il dietetico degli ammalati, di proscrivere cibi e medicine salutari sì ma troppo costose, e rimandando inumanamente ammalati, sotto speciosi titoli di cronicità, benchè si trovassero in istato grave e tale da aver d'uopo dei più urgenti soccorsi dell'arte, od almeno di riposo e ristoro, ed esponendoli a morire di disagio nel ritorno, o per lo meno ad aggravarsi più ancora.

Innumerevoli furono gli alterchi avuti non solo col personale sanitario da lui dipendente, ma anche coi professori delle cliniche e specialmente coi distinti professori P... e F... ambo divoti all'austriaco regime, ma che per ciò non rifuggirono dal qualificarlo co' nomi i più ingiuriosi, in presenza degli studenti. Ora avendo costui rimandato dallo spedale un ammalato del comune di C. . . ., bisognoso dei soccorsi dell' arte, senza neppure visitarlo, la deputazione fece soggetto di querela al proprio commissario e questi al regio delegato, che, lungi dal richiedere le giustificazioni dei fatti, per sostenere il degnissimo sig. C. . . . e sfogare il suo astio contro il signor O. . . ., non rifuggì dall' intentare un processo di diffamazione contro un corpo morale ed all' appoggio di un rapporto interno d' ufficio, cosa affatto nuova negl' annali giudiziarii. Certo non mancano buone ragioni alla deputazione e di diritto e di fatto per difendersi, e noi confidiamo che le magistrature giudiziarie, che sempre seppero conservare un contegno dignitoso ed indipendente, non vorranno nemmeno in quest' occasione smentire la fama che ben meritamente si sono acquistata; ma ciò nulla toglie alla turpitudine ed alla viltà del nostro delegato, che non rifugge da cotanto codarda ed infame persecuzione. La stampa piemontese già più volte ebbe ad occuparsi del sig. C . . . . . ., per avere lo stesso rifiutati ammalati provenienti da comuni della Lomellina, ma sarebbe a desiderarsi che il vostro ministero, verificati simili fatti e facendo ragione a reclami che da sindaci della detta provincia vennero sporti alla regia intendenza, avesse in via diplomatica a dirigere analoga energica nota all' austriaco governo, affinchè venisse represso tale inumano abuso, minacciando all'uopo di sequestrare le molte ed estese proprietà che il nostro spedale tiene nello stato sardo.

Chiuderò infine la presente colla narrazione dell' ultimo arbitrario, ingiusto e ridicolo fatto commesso dall' ufficio centrale di polizia. All' epoca delle auspicatissime nozze imperiali, sul periodico francese, l' *Illustration*, usciva il ritratto degli augusti sposi.

Il proprietario del caffè *Cova* in Milano è abbonato al detto giornale; e quel numero essendo stato messo in lettura, da taluno degli avventori del negozio si fece con un temperino uno sfregio sul volto delle loro maestà. Nessuno s'accorse e badò a tal atto; quel numero veniva poi ritirato dalla lettura; dopo pochi giorni entrava nel negozio un commissario di polizia, chiedeva del numero stesso, e avutolo, con piglio brusco e minaccioso, mostrava all'esterefatto proprietario del caffè il nefando e feroce attentato, e lo richiedeva dell'autore. Il Cova risponde che non sa, nè può sapere chi sia; ma l'agente di polizia replica che egli ed i suoi giovani dovevano saperlo; che erano tenuti a sorvegliare, affinchè nel negozio non si commettessero simili misfatti e che erano responsabili del fatto degli avventori. Dopo tutto ciò richiede un elenco de' nomi di questi ultimi, che sono da ben 500, vi aggiunge quello dei garzoni e giovani di bottega, e parte furibondo giurando di fare di tutti strepitosa vendetta. Gli atti vengono infatti mandati al tribunale per l'opportuna procedura, ma essendo ignoti gli autori del fatto, la denuncia veniva quindi passata all' archivio. Credevasi naturalmente che ogni cosa fosse ultimata, ma la polizia voleva pure commettere qualche ingiustizia e ridicolaggine, e quindi or son pochi giorni infliggeva in via economica una multa di 100 fiorini al proprietario del caffè, ed otto giorni d'arresto in carcere al cameriere in capo del negozio, che in tale qualità l'ufficio politico riteneva obbligato a sorvegliare i proprî compagni e gli avventori, e responsabile meglio d'ogni altro delle loro azioni.

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 28 *ottobre*.

Le lettere di Vienna di questa mattina annunziano che il ritardo apportato alla sottoscrizione della convenzione della di *garanzia* che l'Austria deve firmare colla Francia e l' Inghilterra, continua perchè si aspetta il risultato delle pratiche intavolate a Berlino onde effettuare l' unione della Germania. Questo risultato sarà quale si spera? Le potenze occidentali si contenteranno di una dichiarazione ostile alla Russia, ma che al postutto non farà uscire la Germania dalla sua neutralità, giacchè lo scopo di tutti questi negoziati e di tutti i protocolli dei piccoli stati è chiaro. Si vuol evitare la guerra ad ogni costo.

Vi sono di quelli che pretendono l' Austria non avere altro scopo fuorchè di guadagnar tempo; ella non sarebbe altrimenti pronta a resistere alla Russia nella Gallizia, amerebbe meglio che la guardia imperiale russa venisse occupata nel Baltico di quello che averla contro di sè.

Il dispaccio russo che ha circolato ieri sera a Parigi, e, conosciuto alla fine della borsa da alcune persone, vi ha cagionato il ribasso, ha fatto molto effetto a Parigi, essendosi veduto che l' assedio di Sebastopoli va meno spedito che non si sperava. Il governo ha qui ricevuto un dispaccio che annunzia positivamente che il principe Menzikoff ha ricevuto una parte de' suoi rinforzi, ch' egli ne aspetta degli altri, e che si prepara a dare una seconda battaglia. Non è già il generale Osten Sacken che trovasi in Crimea, come dicono ancora stamattina tutti i giornali: ma il generale Liprandi che, l' 11 era già a Perekop.

Questo ritardo impreveduto alla resa della piazza ritarda pure la partenza dell' imperatore per Compiègne.

I fondi erano in una situazione un po' più favorevole che ieri; tuttavia, non solo non havvi alcun fatto nuovo, ma il dispaccio ricevuto questa mattina, una parte del quale sarà inserita domani nel *Moniteur*, annunzia che non fu ancora attaccato con successo che il forte della Quarantena, e che le flotte han dovuto cessare il loro attacco in seguito alle avarie che esse provavano dalle batterie dei forti e per effetto del mare, i bastimenti essendo esposti ad essere gettati sulla costa.

Ho parlato pur ora con un medico che arriva da Sebastopoli e fu presente alla battaglia dell' Alma.

Egli riparte domani, non essendo venuto che per un affare di famiglia molto importante per lui. Egli non dissimula le immense perdite che abbiamo fatte per le malattie, e conferma ciò che il *Journal des Débats* fa travedere questa mattina in una lettera. Quelli che soffrono più sono gli inglesi più grandi e più forti che i francesi. Essi temono grandemente di cadere nelle mani dei russi, perchè con quanta dolcezza si trattano i prigionieri francesi, con altrettanta violenza si maltrattano gli inglesi. Non è vero che le popolazioni stiene per noi. Anzitutto, non ve ne sono, e quelle poche che si trovano sono così ignoranti, che non servono a nulla.

Parlavasi molto alla borsa del grande affare austriaco della cessione della strada di Boemia. Sembra che il ministro persista nella sua opposizione e non voole autorizzare la compagnia del credito mobiliare a prendervi parte. Si formerà dunque una nuova società in accomandita. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 29 *ottobre*.

Sebbene le notizie ricevute sieno favorevoli anzichenò, non sono però tali da poter arrestare le successive spedizioni di truppe in Oriente, dove noi abbiamo un nemico terribile, più terribile assai che i russi, la malattia. Non solo il cholera, ma le febbri del paese prendono i nostri infelici soldati, obbligati di dormire a cielo scoperto; nel quale proposito tutte le lettere dell' armata sono unanimi. Il che ha portato lord Raglan a desiderare che l' armata, dopo la presa di Sebastopoli, e conservando la piazza ben inteso, si ritirasse sopra Varna. In questa città si passerebbe un inverno tranquillo e sarebbe facile all' armata di rifarsi dalle sue fatiche. Un ufficiale superiore dell' armata inglese, che viene dall' Oriente, è passato per Parigi questa mattina in fretta in fretta diretto per Londra, e si dice latore di dispacci pressanti.

Da qualche giorno i fogli svizzeri sono pieni dell' articolo sulla revisione della carta d' Europa e i futuri progetti dell' imperatore. Ignoro chi abbia loro fornito quei ragguagli, ma mi sembra che vadano del tutto errati, attribuendo all' imperatore tale o tal' altra idea. Nessuno fu mai a parte delle sue idee; giacchè l' imperatore o non parla mai o dice di quelle parole senza portata politica e sopratutto senza relazione alle questioni della giornata. A lui non isfugge mai nulla e, se per avventura profferisce qualche parola, prima di profferirla, l' ha profondamente riflessa.

Chiamo la vostra attenzione sopra un avviso di questi giorni ripetuto dal *Moniteur*, e che fa conoscere, meglio di tutte le frasi, la condizione e i costumi attuali.

Pare che in questo piacevole secolo le denunzie personali e politiche abbondino alla prefettura di polizia. In molte di queste lettere c' è della gente che dice:

« Signor prefetto, se noi non temessimo le indiscrezioni, ve ne diremmo delle altre, ma temiamo che lo nostre lettere e i nostri nomi non sieno conosciuti da persone indiscrete. »

Per rassicurare queste persone timorate, da parecchi giorni il *Moniteur* contiene il seguente avviso:

« Noi dobbiamo prevenire nell' interesse di tutti che alcune persone avendo espresso il desiderio di sapere come doveano condursi perchè le loro comunicazioni pervenissero direttamente al prefetto di polizia, il prefetto informa il pubblico che tutte le lettere portanti quest' indirizzo, *particolare o personale*, gli sono rimesse suggellate, e che nessuno fuori di lui ne prende cognizione! Non c' è qui un vero quadro dei costumi, e un simile avviso non deve far nascere delle tristi riflessioni?

Giusta le lettere di Londra arrivate stamattina, pare che il ricevimento che si prepara in questa capitale all' ammiraglio Napier non sarà niente affatto splendido. John Bull è furioso per il modo ond' egli ha condotto la spedizione del Baltico.

Non vi ho parlato ieri di un paragrafo inserito nel *Moniteur* sotto la data di Roma, in cui si dice che Mazzini ha mandato a Roma due agenti, forniti di mezzi pecuniari, che affermano averli avuti dalla Russia. La qual voce è la seconda volta che vien ripetuta nello spazio di tre mesi dal giornale ufficiale; ha dunque, evidentemente, una gran gravità. Senza voler essere sospetti di tendenze russe, non si può tuttavia tenersi dal maravigliare di tali dichiarazioni, essendo noto che lo czar è poco portato a favorire tutto ciò che tocca da vicino o da lontano alla rivoluzione. Al qual proposito ecco dei ragguagli emanati da buona fonte. Persuasi che in questo momento un movimento in Ungheria potrebbe cagionare dei gravi imbarazzi all'Austria, e credendo, a torto o a ragione, che l'occasione è eccellente per rinnovare il gran movimento del 1849, diversi capi ungheresi avrebbero intro[d]otto delle pratiche colla Russia e cercato di ottenere dall' imperatore o danaro od armi, od anche incoraggiamenti quando il movimento diventasse serio. Io credo esser certo che lo czar ha formalmente respinto queste proposizioni; mi si dice tuttavia che in pari tempo egli avrebbe mostrato più simpatia per gli slavi. Ripetendo questa comunicazione, non vado però così lontano come la persona che me la trasmette, giacchè essa ha l' intima persuasione che il prossimo viaggio dello czar a Varsavia ha per iscopo di preparare le concessioni che la Russia ha in animo di fare a questo regno per conciliarsi le sue simpatie.

Quantunque siavi stata molta gente quest'oggi alla piccola borsa del baluardo, si fecero non pertanto pochi affari. Furono comentati parecchi dispacci telegrafici che sarebbero venuti per la via di Vienna, ma questi dispacci sapevano così fortemente di *tartaro*, che mi astengo dal parlarvene. A.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 30 *a tutto il* 31 *ottobre.*

	Casi	*Decessi*
Uomini	19	11
Donne	6	10
Ragazzi	2	4
	27	24
Bollettini precedenti	2321	1291
Totale	2348	1315

Dei 27 casi, 11 avvennero in città, (2 all'ospedale militare) 9 nei sobborghi e 7 nel territorio.

Dei 24 decessi, 12 avvennero in città, (1 all'ospedale militare, 1 nel manicomio), 6 nei sobborghi, 6 nel territorio.

Tredici appartengono ai casi precedentemente annunziati.

— Ieri morivano colpiti dal cholera il conte Ducco, nell'età di 76 anni, ed il sensale Chiarglione, nell'età di anni 72.

Bollettino sanitario delle Provincie. Il giorno 29 ottobre avvennero in Saluzzo 19 casi di cholera e 4 decessi; a Fossano 23 casi e 9 decessi; a Busca 12 casi ed 1 decesso; a Villafalletto 10 casi e 3 decessi.

Il 30 si ebbero in Cuneo 10 casi e 4 decessi.

Il cholera si è manifestato in Mondovì dove ha già fatte alcune vittime.

Genova, 31 *ottobre*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ci viene assicurato che nuove trattative debbano aver luogo fra il municipio e la società Nicolay; desideriamo riescano ad appianare la divergenza che non giova nè all' uno nè all' altra, e tanto meno alla città, la quale, poichè l' acqua esiste in copia, trova almeno strano il non poterne profittare, malgrado tante igieniche raccomandazioni onde ormai sono pieni i fogli d' ogni genere, e i decreti e gli annunzi. »

— Leggesi nella *Ferrovia* d' ieri, sotto la data di Pontedecimo:

« Ieri verso le ore 12 e mezzo si manifestò il fuoco ad un vagone in quella stazione carico di balle di cotone in numero di 30 che furono divorate dalle fiamme. S' ignora l' origine di tanto infortunio, che a nostro credere si potrebbe attribuire anche alla semplice loro confricazione. »

« Possiamo all' incontro assicurare che l' incendio venne cagionato dall' imprudente sparo d' alcuni mortaretti per non sappiamo quale sagra locale; sparo eseguito a poca distanza dalla stazione. »

— Oggi il presidio della nostra città è uscito sulla spianata del Bisagno, per una manovra a fuoco.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« *Dispacci telegrafici privati.*

« *Milano*, 30 *ottobre*. Nostre particolari corrispondenze ci recano: che anche nelle regioni del mondo ufficiale si assicurava sino dal 26 che la città di Sebastopoli fosse stata presa, ben inteso la sola città e non i forti: esse aggiungono che la notizia era poco creduta, e che il governo non vuol diffonderla nè anche ufficiosamente per timore che si rinnovi qualche cosa di simile al noto e male augurato scherzo del tartaro. »

— Il barone Bourqueney, inviato francese a Vienna, ha ricevuto il 20 dal console francese di Varna un dispaccio telegrafico, che reca aver gli alleati nella notte dal 17 al 18 fatto breccia in due luoghi. Ma anche a questa notizia manca fin adesso la sanzione ufficiale. (*Corriere Italiano*)

Dispacci elettrici

Parigi, 1° *novembre.*

Dispaccio di Gorciakoff da Varsavia. Forzati i trinceramenti inglesi il 25. Undici cannoni inglesi smontati. La cavalleria leggera comandata da lord Cardigan, dispersa. — Fonte russa.

Borsa di Parigi 31 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	75 55	75 65
4 1[2 p. 0[0 .	98 »	98 20
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	89 50	89 75
3 p. 0[0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		94 3/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tipografia C. CARBONE.